

“IERI” E “OGGI”, SETTANT’ANNI DI COSTITUZIONE, INSIEME



**Esce in ISMU ogni primo
mercoledì del mese**

All'interno:

Il tema caldo degli "sbarchi"	2
I lavoratori domestici nell'Ue	2
Gli stranieri in agricoltu- ra	2
In Germania e Austria più stranieri denunciati, meno in Francia e Spa- gna	3
Italiani all'estero: i nu- meri e "le rotte" odierne	3
Le transazioni immobi- liari	3
Le coppie miste	3
Il film. "Il cammino della speranza"	4

“ Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. ”

(*Costituzione della Repubblica Italiana, Articolo 3*)

IL TEMA CALDO DEGLI “SBARCHI”

Come ormai noto, dopo tre anni e mezzo in cui gli “sbarchi” in Italia si sono susseguiti con una importanza quantitativa mai vista prima (170mila nel 2014, poi 154mila nel 2015 e 181mila nel 2016) e una regolarità stagionale quasi assoluta (relativamente pochi in inverno, moltissimi in estate e in misura intermedia in primavera e in autunno), il numero di migranti arrivati in Italia via mare è drasticamente diminuito a partire da metà luglio 2017: fino ad allora, da gennaio, esso era del 17% superiore rispetto a quello dei primi sei mesi e mezzo del 2016 — 93mila contro 80mila — mentre successivamente si sono verificate continue forti contrazioni rispetto ai medesimi mesi dell'anno precedente: 2mila “sbarcati” nella seconda metà di luglio 2017 con-

tro 14 mila nella seconda metà del medesimo mese del 2016 (-86%); 4mila contro 21mila ad agosto (-82%); 6mila contro 17mila a settembre (-73%); di nuovo 6mila contro il numero eccezionale di 27mila di ottobre 2016 (-78%); ancora 6mila contro 14mila a novembre (-58%); per un totale ad un mese dalla fine dell'anno di 117mila contro i 173mila dei primi undici mesi del 2016 (-32%), ma di 24mila contro 93mila (-75%) considerando soltanto gli ultimi quattro mesi e mezzo. Il “sostegno operativo” dell'Italia alla Libia e le nuove regole d'ingaggio imposte alle organizzazioni non governative che operano in mare hanno sicuramente abbattuto i numeri dei migranti che giungono via mare sulle coste italiane anche se, volendo andare a spulciare i trend, al di là del con-

fronto dei mesi di ottobre 2017 e 2016 inficiato dal valore record ed eccezionale in quel mese dell'anno scorso, il “blocco degli sbarchi” si sta facendo forse *man mano sempre leggermente meno forte col passare del tempo*, dal -86% subito nella seconda metà di luglio al -58% di novembre.

E può anche essere interessante vedere quali cittadinanze abbiano maggiormente patito la diminuzione degli sbarchi: più di tutti i bangladeshi (-95% di differenziale tra i primi sette mesi del 2017 e gli ultimi quattro) e poi i gambiani (-94%) e i senegalesi (-89%); mentre *relativamente meno la diminuzione è stata patita da nazionalità con maggiori tassi medi accettazione delle domande d'asilo quali i sudanesi e gli eritrei (-71%, dall'Africa centro-orientale) e i maliani (-72%)*.

I LAVORATORI DOMESTICI NELL'UE

Secondo l'*European Labour Force Survey*, nel 2016 più di un terzo dei 2,2 milioni di lavoratori domestici europei è stato impiegato in Italia (761mila, in gran parte stranieri), al primo posto davanti alla Spagna (619mila) con tutti gli altri Paesi poi ben a distanza: in Francia 282mila, in Germania 199 mila, in Portogallo — che rientra nel modello mediterraneo con poco welfare assieme a Italia e Spagna — 108mila più che nel Regno

Unito (42mila, laddove il fenomeno si è fortemente ridotto) a sua volta sopravanzato anche da Romania (49mila) e Grecia (45mila). I Paesi scandinavi e nordici non rientrano nei primi dieci per numero di lavoratori domestici, superati anche da Polonia (23mila) e Cipro (18mila); il numero di lavoratori domestici ogni mille abitanti è pari a 13,3 in Spagna, a 12,5 in Italia, a 10,5 in Portogallo, perfino a 21,1 in Cipro, mentre scende a 4,2 in

Francia e in Grecia (probabilmente per questo secondo stato a causa di più limitate disponibilità economiche), a 2,4-2,5 in Germania e Romania, e a 0,6 nel Regno Unito e in Polonia. Tra questi dieci Paesi l'Italia si caratterizza per un'incidenza di uomini tra i lavoratori abbastanza elevata (14%), inferiore solo a quella di Regno Unito e Romania (20-21%), mentre le donne risultano l'89% dei lavoratori domestici in Francia, il 90% in Spagna, il 94% in Germania e il 97% in Portogallo e a Cipro.

GLI STRANIERI IN AGRICOLTURA

Incrocando i dati della Coldiretti sulle giornate di lavoro agricolo in Italia per i primi dieci Paesi esteri di nascita con quelli sui residenti stranieri, gli albanesi — donne e minori compresi — hanno lavorato in agricoltura una media di 24

giorni nel 2016, i marocchini 26, i peruviani 34, i rumeni 38, mentre più elevati risultano i valori degli indiani (76) e, da stati est-europei dai quali l'immigrazione in Italia non è massiccia, di macedoni (55), polacchi (62) e bulgari (80). Abnor-

me è il valore degli slovacchi (355 giorni annui), sovradimensionato dalla presenza di lavoratori *che hanno mantenuto la residenza in patria*, in regime di libera circolazione comunitaria europea, peraltro lavoratori a tempo determinato nel 99,6% dei casi, per il 91,9% concentrati in Trentino Alto Adige.

IN GERMANIA E AUSTRIA PIÙ STRANIERI DENUNCIATI, MENO IN FRANCIA E SPAGNA

Confrontare denunce di reati e numeri di residenti porta senz'altro a risultati superficiali in quanto da una parte, a numeratore, non tutti i reati sono denunciati o hanno autore noto — ma anche: non tutte le denunce sottendono reati effettivi — e, dall'altra, a denominatore, la popolazione residente non coincide con quella presente realmente. Una lettura di "tassi di criminalità" così costruiti necessita di ulteriori precauzioni nel caso in

cui si confrontano Paesi con legislazioni differenti e diverse propensioni alla denuncia a seconda della nazionalità del presunto reo. Con queste premesse nel 2015 il "tasso di criminalità" inteso come numero medio di denunce a carico per residente straniero in Germania e Austria è risultato del 10,8‰, più che doppio rispetto a quanto registrato in Italia (5,1‰), Grecia (3,8‰), Francia (2,7‰) e Spagna (2,2‰).

Quantomeno a parità di sistema

legislativo, si può confrontare tali tassi con quelli relativi ai cittadini tedeschi in Germania o austriaci in Austria (1,7-1,8‰ nei due casi, ovvero *un sesto* di quello degli stranieri in tali Paesi), italiani in Italia (1,1‰, ovvero *un quinto* di quello degli stranieri sul territorio nazionale), greci in Grecia (0,9‰, *un quarto*), francesi in Francia (1,4‰, *la metà* di quello degli stranieri), spagnoli in Spagna (0,6‰, *un quarto*).

ITALIANI ALL'ESTERO: I NUMERI E "LE ROTTE" ODIERNE

Secondo la cittadinanza a inizio 2016, a partire dai milioni di emigrati nei tempi, l'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (Aire) segna 804mila connazionali in Argentina, 724mila in Germania, 607mila in Svizzera, 405mila in Francia, 395mila in Brasile, 286mila nel Regno Unito, 266mila in Belgio, 255mila negli Stati Uniti e ulteriori 1,2 milioni altrove per un totale di 5 milioni di unità ovvero all'incirca tanti quanti sono gli stranieri

al contrario residenti in Italia. Anche il numero di italiani emigrati nel 2016 secondo l'Aire, 226mila, è confrontabile con quello degli stranieri immigrati in Italia nel medesimo anno secondo l'Istat, 263mila.

Nel 2016 principale meta per gli italiani è stato il Regno Unito sia in assoluto (29mila emigrati) sia come crescita relativa (il più del 10% degli italiani è giunto nell'ultimo anno). E la Regione da cui si è più emigrati è stata la Lombardia, con

33mila neo-iscritti all'Aire (di cui la maggioranza relativa, oltre 6mila, verso il Regno Unito), davanti al Veneto e alla Sicilia (23mila a testa, con rispettivamente 4mila e 2mila unità verso la Germania, laddove dalla Sicilia in oltre 7mila sono andati piuttosto in Germania) e poi al Lazio (21mila di cui 3mila nel Regno Unito) e alla Campania (17mila di cui in primis, anche da questa seconda Regione del Sud, 3mila piuttosto in Germania).

LE TRANSAZIONI IMMOBILIARI

Le più recenti stime di *Scenari Immobiliari* indicano il 2017 come terzo anno consecutivo in aumento sia del numero di compravendite con protagonisti stranieri in Italia (da 36mila durante il 2014, a 45mila), sia del fatturato totale di tale transazioni (da 3,3

miliardi nel 2014, a 4 miliardi). A fronte peraltro di un'augmentata presenza straniera nel tempo, tale dato è da contestualizzare non tanto con riferimento al minor valore medio degli immobili comprati o venduti da stranieri (sceso da 92mila euro nel 2014 a 89mila nel

2017) quanto all'incidenza *minima storica* delle compravendite con protagonisti stranieri sul totale delle compravendite in Italia (pari all'8% nel 2017, quando nel 2007 erano più del 17%), e soprattutto ricordando il numero assoluto perfino *triplo* rispetto all'attuale di compravendite con protagonisti stranieri un decennio fa ovvero 135mila nel 2007.

LE COPPIE MISTE

Nel 2015 (ultimo dato disponibile) le coppie italo-straniere

hanno registrato record di separazioni (9mila) e divorzi (7mila) in Italia, a fronte di 18mila matrimoni. I tre dati incidono però tutti in line-

a per il 9% sul totale di separazioni, divorzi e matrimoni totali in Italia, mentre nel 2007 incidevano rispettivamente per il 7%, il 6% e il 9%.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet : www.ismu.org
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)
Twitter: twitter.com/Fondazione_ISMU

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 9:30 alle 16:00 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

IL FILM. "IL CAMMINO DELLA SPERANZA"

Così **Sandro Rinauro** in "Percorsi dell'emigrazione italiana negli anni della ricostruzione", su *Altreitalie*, 31, luglio-dicembre 2005:

*"L'espatrio clandestino ha accompagnato [...] la secolare vicenda dell'emigrazione italiana. [...] Negli anni della ricostruzione raggiunse dimensioni tanto estese da influenzare la stessa percezione collettiva dell'esodo di quel periodo; *Il cammino della speranza*, il film di Pietro Germi del 1950 che rappresentava le vicissitudini di un gruppo di clandestini siciliani alla volta della Francia, rimane ancora oggi un'icona dell'emigrazione italiana del primo decennio postbellico. [...] Ben il 49 per cento della popolazione maschile adulta – come rilevavano (1946) i sondaggi d'opinione della Doxa – desiderava ardentemente emigrare. [...] In mancanza di alternative legali [...] dalla fine del 1945 l'emigrazione clandestina italiana*

decollò sino a diventare una piena incontenibile nell'autunno del '46. [...] Fu soprattutto verso l'Europa che si indirizzarono i clandestini in virtù della contiguità territoriale e delle più agevoli comunicazioni informali – il valico delle frontiere per i sentieri alpini, brevi passaggi in barca e persino a nuoto. [...] Ogni giorno ne giungevano [...] a centinaia [...] attraverso il Piccolo San Bernardo, il Frejus, il Colle della Roue e gli altri valichi occidentali delle Alpi, e via mare da Ventimiglia grazie ai passaggi di prezzolati barcaioli. [...] A Bourg St. Maurice [...] alla fine dell'anno [1946] erano arrivati almeno trentamila clandestini italiani. Entro il luglio del 1949 ne sarebbero entrati almeno sessantamila secondo [la] Società Umanitaria di Milano. [...] La delegazione di Parigi della Croce Rossa Italiana scriveva nell'ottobre del '46: 'Allettati in Italia da proposte di a-

genti francesi di reclutamento che facevano intravedere alti salari [...] i nostri connazionali si dirigevano verso la regione frontiera che era loro indicata, taluni versando anche da £ 1.500 a 2.500 a delle guide che per gruppi ne favorivano il passaggio. È avvenuto che alcuni, spossati dalla fatica, o inatti all'alta montagna, sono caduti morendovi, nei burroni di quelle alpestri località.' [...]

Alla frontiera i clandestini venivano presi in consegna dai gendarmi, [...] coloro che venivano ritenuti idonei erano lasciati nei campi in attesa che i datori di lavoro venissero a ingaggiarli e, in tale caso, venivano parzialmente regolarizzati e muniti di una carta provvisoria di soggiorno. [...] I datori di lavoro erano tenuti a dichiarare i clandestini che assumevano e a versare una quota allo Stato per ogni assunzione."